CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 29-Lunedì 31 luglio 2023

30-LUG-2023
da pag. 25 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intesa «Iniziativa importante per il commercio, ma lo sport va comunque tutelato»

09277 09277

«Sì ai concerti allo stadio» arriva il placet di Vigorito

Il presidente giallorosso: «Ci aspettiamo di essere coinvolti nelle scelte»

Valerio Esca

«Aprire lo stadio ai concerti non può che farmi piacere: l'importante è ricordare e salvaguardare il principale scopo per il quale nasce un impianto, ovvero gli eventi sportivi». Il presidente del Benevento Oreste Vigorito «benedice» l'idea del sindaco Clemente Mastella di aprire lo stadio ai concerti internazionali e ai grandi eventi, chiaramente tenendo sempre al centro il focus della sua impresa ovvero il calcio e per dirla in maniera semplice e diretta la tenuta del manto erboso. «Credo che la valorizzazione di beni pubblici sia un dovere dell'amministrazione. Se verrà fatto un programma di utilizzo conservandone l'integrità e la funzionalità dello scopo principale per il quale nasce lo stadio, cioè lo sport, penso sia un'ottima idea. Ci aspettiamo di essere coinvolti dal sindaco».

A pag. 25



L'intervista Oreste Vigorito

«Sì ai concerti allo stadio ma lo sport va tutelato»

▶Il patron dei giallorossi: «Ben venga programma che tenga conto del calcio»

▶«C'è potenzialità per portare l'indotto commerciale e turistico nel capoluogo»

LE POLEMICHE? MAI AVUTO SEGNALI CONTRARI, HO SEMPRE SOLO RACCOMANDATO DI NON UTILIZZARE MALE L'IMPIANTO

CI ASPETTIAMO DI ESSERE COINVOLTI NELLE SCELTE PER POTERE FARE LE NOSTRE VALUTAZIONI

Valerio Esca

«Aprire lo stadio ai concerti non può che trovarmi d'accordo: l'importante è ricordare e salvaguardare il principale scopo per il quale nasce un impianto, ovvero gli eventi sportivi». Il presidente del Benevento Oreste Vigorito «benedice» l'idea del sindaco Clemente Mastella di aprire lo stadio ai concerti e ai grandi eventi, chiaramente tenendo sempre al centro il focus della sua impresa ovvero il calcio e per dirla in maniera semplice e diretta la tenuta della struttura e del manto erboso.

Possiamo dire che c'è piena sintonia su questo progetto?

«Credo che la valorizzazione di beni pubblici sia un dovere dell'amministrazione. Inoltre, se si considera che parliamo di un immobile passivo per le spese di manutenzione nonostante i canoni che il Comune percepisce per l'attività calcistica, sono convinto che idee del genere possano essere solo un bene. Se si dovesse immaginare un programma di utilizzo conservandone l'integrità e la funzionalità dello scopo principale per il quale nasce lo stadio, cioè lo sport, penso sia un'ottima idea. Sono convinto che le dichiarazioni dell'onorevole Mastella siano di buon senso e che si appoggino su una fattiva possibilità di utilizzo dello stadio con la contestuale salvaguardia degli eventi sportivi della città».

C'è però chi ha polemizzato con il sindaco quasi a voler creare una contrapposizione tra la fascia tricolore e la sua squadra. Lei cosa risponde?

«Mai avuto segnali contrari. Ho





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sempre e soltanto raccomandato di non utilizzare lo stadio per fatti estemporanei, come fare un'amichevole tra scapoli e ammogliati tanto per intenderci. Nella misura in cui si dovesse utilizzare l'impianto per dare più luce alla città, per far sì che il capoluogo possa entrare in un circuito nazionale ed internazionale, che porti un sollievo economico e una maggiore visibilità, dopo che anche il Benevento con le sue scalate alle classifiche è riuscito a fare, non può che farmi piacere, come presidente del Benevento, come cittadino onorario della città e come una persona che ha amato, ama e ha dimostrato di spendersi e spendere per il territorio».

E come presidente di Confindustria Benevento?

«Sicuramente: c'è la potenzialità di portare un indotto commerciale e turistico in città. Sono convinto che quando i romani hanno costruito l'Arco di Traiano non pensassero ai turisti, ma è diventato un luogo di attrazione. Le azioni dell'uomo devono avere come obiettivo la valorizzazione di un territorio e i concerti sono una potenzialità; l'uso di una struttura pubblica è certamente augurabile. E da quanto ho letto sul vostro giornale nell'intervista al primo cittadino, mi pare di aver capito che chi volesse utilizzare l'impianto avrà il compito di preservarlo per gli impegni sportivi. Sono sicuro che questo accadrà. Gli eventuali organizzatori dovranno sottoporsi a degli oneri che siano coerenti con i programmi di utilizzo della struttura. Mastella sa benissimo come funziona, nell'organizzazione di eventi è sempre stato particolarmente attivo e credo che abbia in mente un piano molto chiaro di rilancio dell'impianto, a vantaggio della città».

E il suo Benevento?

«Il nostro compito è quello di mettere a disposizione lo stadio, quando e come si dovrà stabilire. I tempi dovranno coincidere con l'attività che facciamo ed è evidente che ci aspettiamo di essere quanto meno partecipativi di eventuali programmi, perché anche la società Benevento dovrà fare le sue valutazioni sull'utilizzo dello stadio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Intervista al presidente Ance Benevento Mario Ferraro

Tiene il settore delle costruzioni



Pnrr, preoccupazione per il definanziamento di alcune misure

Il comporto edile incide sull'economia provinciale con oltre il 7%

Marco Tiso

Giorni caldi in tutti i sensi e non è solo la temperatura a preoccupare i cittadini. Abbiamo posto al presidente Ance Benevento, Mario Ferraro, una serie di domande volte a capire meglio, da un punto di vista 'tecnico' l'attuale momento che si sta vivendo sul piano economico e occupazionale.

Presidente in questi giorni le imprese, ed in particolare quelle edili, sono state direttamente coinvolte dal forte aumento delle temperature. Come avete reagito e quali i provvedimenti adottati.

Quella dell'aumento delle temperature è una questione particolarmente delicata che ha messo a dura prova tutti in questi giorni. Ovviamente i lavori maggiormente esposti come nel caso del settore delle costruzioni ne hanno risentito di più. Sul punto e' stata infatti prevista la possibilità di richiedere cassa integrazione escludendola da computo delle settimane complessive previste per legge. Il prossimo passo dovrà essere quello di rendere strutturali questi interventi inserendoli nella legge di bilancio. Non possiamo perdere tempo prezioso al verificarsi di questi eventi. La salvaguardia e la salute dei lavoratori è prioritaria e va preservata da ogni possibile rischio.

Veniamo ora ad un altro tema molto attuale quale la riformulazione del PNRR su scala nazionale. Cosa ne pensa ANCE?

La rimodulazione presentata in Cabina di regia dal Governo investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026. Sebbene vi siamo state rassicurazioni sulla opportunità di trovare fondi tramite il Piano nazionale complementare l'ANCE ha sottolineato la propria preoccupazione per il definanziamento di alcune misure. In particolare le perplessità riguardano il definanziamento delle misure afferenti il dissesto idrogeologico la rigenerazione urbana. I Comuni e le imprese sono fortemente impegnati su tutti i territori nel portare avanti questi interventi urgenti e non più procrastinabili visti anche i continui eventi calamitosi. Monitoreremo il prosieguo dei lavori convinti che interventi prioritario non potranno essere messi in secondo piano.

Secondo lei in che modo è possibile garantire la spesa delle risorse del PNRR

A mio avviso il modo migliore per l'utilizzo delle risorse PNRR, qualora non si dovessero riuscire a rispettare i tempi dettati dal Piano, potrebbe essere quello di finanziare interventi quali le Zes Mezzogiorno e il superbonus. Credo che l'obiettivo da perseguire sia quello di riuscire a non rimandare indietro nessuna risorsa destinata al Paese dando priorità ad interventi le cui ricadute siano misurabili immediatamente in termini di competitività per il sistema produttivo.

Veniamo ora all'andamento del comparto

Secondo il recente rapporto «Scenari Congiunturali dell'edilizia» pubblicato dal Centro Studi ANCE nel corso del 2022 l'economia italiana ha evidenziato una performance positiva, superando le attese della maggior parte degli osservatori economici.

Secondo ANCE, circa un terzo della crescita del Pil è attribuibile all'edilizia.

Dopo un 2022 al di sopra delle aspettative anche il 2023 si apre con un performance del PIL complessivamente positiva, sebbene con un piccolissimo rallentamento rispetto al periodo precedente. Il comparto edile continua a fornire un contributo fondamentale anche all'economia provinciale incidendo con oltre il 7% alla formazione della ricchezza locale.

Previsioni per il futuro?

Anche per l'anno in corso, l'Ance prevede un livello di investimenti nel settore delle costruzioni ancora positivo. La previsione è di un +5,4% in termini reali su base annua, spiegato dalle prospettive di sviluppo del mercato delle opere pubbliche (+25%), sostenuto dal PNRR, e da una prima flessione del comparto della riqualificazione abitativa (-3,5%) che risente delle numerose modifiche intervenute sul Superbonus. Il 2023, sebbene con una variazione positiva più contenuta, conferma la crescita in atto dal 2017 e rafforzata nell'ultimo triennio (2021-2023) che ha portato gli investimenti in costruzioni di aumentare i livelli produttivi di circa 80 miliardi.

E sul livello locale

I dati disaggregati su livello provinciali sono esigui, tuttavia su scala regionale in Campania il settore rappresenta in termini di investimenti l'8,8% del PIL regionale e in termini di occupazione il 34,8% degli addetti nell'industria e il 7,6% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica.

Si stima per la Campania un aumento degli investimenti in costruzioni nel 2022 del +20,0% in termini reali nel confronto con l'anno precedente. Guardando i permessi di costruire riferiti all'edilizia residenziale nel 2021 si riscontrano in tutte le province – ad eccezione di Benevento (+36%) e di Avellino (+45,2%) – cali compresi tra lo -0,5% di Caserta e il -13,5% di Salerno. La previsione Ance per il 2023, elaborata sui dati di Prometeia, per il settore delle costruzioni in Campania è di una tenuta dei livelli produttivi.

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

30-LUG-2023
da pag. 2 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CREDITO TROPPO CARO PER LE IMPRESE, NEL SECONDO TRIMESTRE CRESCITA QUASI FERMA E SOSTENUTA SOLO DAI SERVIZI

L'allarme di Confindustria: il Pil bloccato dai tassi elevati

ROMA. Credito troppo caro e più scarso. Se le famiglie, soprattutto al Sud, sono alle prese con il caro mutui, le aziende stanno subendo un continuo aumento del costo del credito (4,81% a maggio). Questo sta riducendo lo stock di credito bancario (-2,9% annuo a maggio). Ovviamente tuto questo si ripercuote sugli investimenti, crollati di oltre il 40%. Le indagini Istat e Banca d'Italia mostrano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%). È da allarme rosso il rapporto della Congiuntura Flash del Centro Studi di Confindustria. Un rapporto dove si sottolinea che la dinamica del Pil italiano nel secondo trimestre «è stimata molto debole, quasi ferma» e le attese per il terzo trimestre «sono poco più positive»: flettono l'industria e le costruzioni mentre prosegue la crescita moderata dei servizi, trainati dal turismo. La crescita è «frenata dai tassi alti».

Anche l'industria è debole, con una produzione contratta da inizio anno (-1,9% e la manifattura -2,4%), mentre le costruzioni hanno registrato a maggio il secondo calo consecutivo (-0,7%), con un -4,3% da gennaio. A sorreggere il Pil quindi restano di fatto i servizi, con una crescita però «moderata», spinta dal turismo (la spesa degli stranieri in Italia a maggio registra un +13,2% sul 2022 e i passeggeri in aeroporto sono superano i livelli del 2019). «I dati qualitativi suggeriscono che nel II trimestre le condizioni per investire si sono deteriorate (saldo a -20,4 da -18,1), mentre le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi 6 mesi sono migliorate ma restano basse (20,4 da 14,9)». Sullo "sfondo" lo spettro della recessione tedesca che sarà breve ma - segnala Confindustria - potrebbe comunque avere un impatto sulla crescita italiana. La Germania è tra i principali mercati per le imprese italiane, che riforniscono varie industrie tedesche (prima tra tutte l'automotive) di beni intermedi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


I mutui tagliano i redditi

Superficie 16 %

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
31-LUG-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 3
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I grandi eventi

09277 09277

Concerti allo stadio Mastella: «Basta fare polemiche»

▶Il sindaco: «Nessuna contrapposizione con la squadra, tifo Benevento e Napoli»



«Le parole misurate e di buon senso espresse dal presidente Vigorito, a favore della mia idea, circa l'utilizzo dello stadio, come momento e luogo di grandi concerti, mandano gambe all'aria la polemica stupida di chi, professionista del nulla aveva azzardato una contrapposizione con la squadra». Il sindaco di Benevento Clemente Mastella commenta così l'intervista rilasciata a «Il Mattino» dal presidente dei giallorossi Oreste Vigorito.

Esca *a pag. 20*

Stadio aperto ai concerti Mastella: stop polemiche, tiferò Benevento e Napoli

▶Dopo l'intervista di Vigorito a Il Mattino il primo cittadino smorza le tensioni

▶Con il presidente del Benevento calcio c'è sintonia: spettacoli tutelando il campo

L'INTERVENTO

Valerio Esca

«Le parole misurate e di buon senso espresse dal presidente Vigorito, a favore della mia idea, circa l'utilizzo dello stadio, come momento e luogo di grandi concerti, mandano gambe all'aria la polemica stupida di chi, professionista del nulla e mestatore quotidiano, aveva azzardato una contrapposizione con la squadra. Sono vicende complementari che giocano a favore della città e della sua economia». Il sindaco di Benevento Clemente Mastella commenta così l'intervista rilasciata a «Il Mattino» dal presidente dei giallorossi Oreste Vigorito, che segue quella del primo cittadino, ospitata dalle colonne del giornale il giorno precedente. Un dibattito che ha ospitato tutte le voci in campo, pro, contro, operatori culturali e chiaramente i due protagonisti della vicenda:





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il sindaco e il presidente del Benevento calcio, quest'ultimo utilizzatore primario della struttura.

IL PENSIERO

«Dirò da ultimo per chi vuol capire e per chi farà finta per un pregiudizio stupido ed incolore - ribadisce la fascia tricolore attraverso un post social -, che sono, sono stato e sarò vicino al Benevento perché è la squadra della mia città e ne sarò tifoso. Altrettanto manifesterò tifo per il Napoli di cui ho avuto l'onore di essere consigliere e vice presidente. Amico di Maradona e dei calciatori dei due scudetti. Non rinnego una storia di vita». E rivolgendosi al gruppo di supporter giallorossi, che lo hanno punzecchiato domenica scorsa durante la cerimonia di presentazione delle nuove maglie - che si è tenuta allo stadio -, replica: «Voglio dire al gruppo dei tifosi non sportivi che era alla presentazione delle maglie, che i tifosi del Napoli hanno in simpatia il Benevento, mentre sono antagonisti della Salernitana e dell'Avelino. Per me quindi forza Benevento e forza Napoli. Tutto il resto è noia e stupidità. Voglio ringraziare infine i tantissimi cittadini che mi hanno espresso vicinanza e si sono vergognati della manifestazione dall'elevato pensiero filosofico-sportivo, manifestato dal gruppo di raffinati intellettuali presenti allo stadio».

Insomma, il primo cittadino va dritto per la sua strada e sembra deciso e convinto di portare avanti il suo progetto: «Aprire lo stadio ai concerti». «Non abbiamo nulla in meno di Cava de' Tirreni, di Eboli. Lì fanno decine di concerti, perché non possiamo farli noi?» ha detto a «Il Mattino» tre giorni fa.

LA SOCIETÀ

«Aprire lo stadio ai concerti non può che trovarmi d'accordo - ha fatto sapere Vigorito -: l'importante è ricordare e salvaguardare il principale scopo per il quale nasce un impianto, ovvero gli eventi sportivi». Il presidente del Benevento «benedice» l'idea del sindaco Mastella e al tempo stesso si aspetta di essere coinvolto nelle scelte di un possibile ed eventuale cartellone di eventi. Perché, ha ricordato il numero uno di Confindustria Benevento, «aprire lo stadio ai concerti e ai grandi eventi è una buona idea, ma bisognerà comunque conservare l'integrità e la funzionalità dello stadio». Dichiarazioni di amorosi sensi che spengono sul nascere le polemiche, che pure sono arrivate roventi dai banchi dell'opposizione in Consiglio comunale. Basti pensare alle parole di Luigi Diego Perifano, portavoce di Apb: «Spero di ricredermi, ma la tempistica è sospetta – dice -, Mastella non ha digerito i fischi di domenica scorsa e manda un messaggio ai tifosi: lo stadio è mio e ne faccio quello che voglio». Così il segretario provinciale di Azione, Vincenzo Sguera: «Il fatto che sia stata detta dopo la bordata di fischi presa allo stadio senza una difesa di Vigorito fa pensare che sia stata veramente una sorta di rappresaglia del sindaco per sottolineare che lo stadio è suo». Il menù è completo e succulento, ma dall'amministrazione sembrano decisi ad andare avanti, in particolare adesso che è arrivato anche il placet del presidente Vigorito.

IL FOCUS

Ma l'idea di Mastella da dove nasce? Da una proposta giunta sulla sua scrivania circa dieci giorni fa, da parte di un fondo di investimenti estero che opera nell'organizzazione di eventi e concerti. È nelle loro intenzioni portare in città star di fama nazionale e internazionale. Il gruppo di investitori australiani - come anticipato dal nostro giornale - è attivo negli Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e altri Paesi stranieri: approdati in Italia nell'aprile 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



SI ATTENDE DI CAPIRE NEI PROSSIMI GIORNI QUALE SARÀ IL PROGRAMMA PROPOSTO DAL FONDO DI INVESTIMENTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



30-LUG-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Anci Campania a Giorgetti e Salvini «L'Anas è poco attenta alle strade»

Il presidente Marino: «C'è carente collaborazione e dai funzionari diffidenza e sussiego» Ma i primi cittadini della Costa d'Amalfi prendono le distanze: critiche troppo ingenerose



Carlo Marino Solo i due ministri possono evitarci di ricorrere all'autorità giudiziaria



Sindaci in Costiera «Le doglianze espresse non fanno riferimento ai nostri comuni, qui grande sinergia»

La lettera

di **Gabriele Bojano**

Da giovedì scorso sulle scrivanie dei ministri Giancarlo Giorgetti (Economia) e Matteo Salvini (Infrastrutture e Trasporti) c'è una brutta gatta da pelare: un violento atto d'accusa, sotto forma di lettera, dell'Anci Campania contro la struttura regionale dell'Anas. La polemica, che fino ad oggi aveva viaggiato sottotraccia, in occasione di qualche cantiere stradale a tempo indeterminato o per il mancato ammodernamento di infrastrutture importanti, stavolta è esplosa in tutta la sua virulenza. E deve essere successo davvero qualcosa di grave se alla fine della missiva, a firma del presidente Anci Campania, l'avvocato Carlo Marino, sindaco di Caserta, si minaccia addirittura il ricorso all'autorità giudiziaria. Tutta colpa della «carente collaborazione che Anci e i 500 sindaci che rappresenta stanno ricevendo da parte dell'Anas».

«Mentre altrove Anas progetta costantemente nuove soluzioni ad alta specializzazione ingegneristica che consentono di risolvere i problemi di connessione su un territorio geologicamente complesso come quello italiano - è scritto - in Campania assistiamo a una deteriore cooperazione, scarsamente finalizzata al miglioramento degli accessi in città, al potenziamento dei collegamenti e alla rigenerazione degli spazi utilizzando le risorse del Pnrr e dei fondi di coesione». Ma c'è di più: «È da mesi che i funzionari regionali di Anas si mostrano poco attenti alle condizioni in cui versano le strade della ragione, ai cantieri infiniti e alle decine di interruzioni. Ogni qual volta i sindaci hanno tentato di stabilire un contatto, hanno dovuto scalare un muro di diffidenze e, talvolta, di assoluto sussiego rispetto alle problematiche che gli enti locali mettevano sul tavolo».

«Di fronte alle nostre richieste di confronto e condivisione - continua la lettera - ci viene costantemente risposto in modo generico ed evasivo, senza indicare tempi e assunzione di responsabilità». Da qui l'sos lanciato ai ministri: «Un muro di gomma che solo il vostro alto intervento potrà scalfire, evitando ai sindaci di ricorrere all'autorità giudiziaria per ripristinare un corretto "modus operandi" istituzionale, per tutelare gli interessi dei cittadini e delle imprese del territorio».

Fin qui il testo per un «intervento risolutivo» al governo Meloni.

Dal fronte dei 500 sindaci chiamati in causa dall'Anci però si è già aperta un'evidente spaccatura: non si è fatta attendere, infatti, la reazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

della Conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi che, in una nota a firma del presidente Roberto Della Monica, sindaco di Cetara, esprime «stupore e dissenso rispetto alle critiche rivolte da Anci Campania all'operato dell'Anas». Della Monica parla di «disponibilità e piena collaborazione» dei dirigenti e strutture Anas, sul territorio della costiera amalfitana, soprattutto per quanto riguarda l'«attuazione del piano di regolazione della circolazione veicolare nel periodo estivo mediante gli ausiliari del traffico». «Se le doglianze espresse da Anci Campania - conclude - fanno riferimento a specifiche vicende, esse non riguardano alcuno dei comuni della Costa d'Amalfi, che anzi evidenziano il positivo rapporto di collaborazione a tutt'oggi sperimentato nei riguardi di Anas». La polemica è appena agli inizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pil, Confindustria: «Rallenta crescita, molto debole in secondo trimestre»

09277 09277

La dinamica del pil italiano nel 2° trimestre 2023 è stimata molto debole, quasi ferma, come sintesi della flessione di industria e costruzioni e del proseguire della crescita (moderata) nei servizi. Le attese sul 3° sono poco più positive. Il prezzo del gas ha esaurito la caduta e galleggia poco sopra i minimi, ma l'inflazione scesa solo in parte ha indotto la Bce a rialzare ancora i tassi, peggiorando le condizioni creditizie. Mentre il traino estero all'export di beni si è arrestato. E' lo scenario tratteggiato da Congiuntura Flash diffusa dal Centro Studi di Confindustria, che parla di "andamento lento" dell'economia italiana.

TASSI - A luglio la Fed ha alzato il tasso negli Usa a 5,50% non escludendo nuovi rialzi, ma i mercati considerano questo come l'ultimo. Anche la Bce ha deciso un altro rialzo a luglio, a 4,25%, lasciando la porta aperta per ulteriori mosse, giudicando l'inflazione ancora troppo alta. Credito troppo caro e più scarso, sottolinea Congiuntura Flash. Le imprese italiane stanno subendo un continuo aumento del costo del credito (4,81% a maggio). Questo sta riducendo lo stock di credito bancario (-2,9% annuo a maggio). Le indagini Istat e Banca d'Italia mostrano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6,0%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%). Lo sottolinea Congiuntura Flash del Centro Studi di Confindustria.

INFLAZIONE - L'inflazione italiana continua la discesa (a giugno +6,4% annuo), grazie al prezzo del gas poco sopra i minimi (32€/mwh) che ha infine riportato i prezzi energetici al consumo su ritmi moderati (+2,1%). Una dinamica alta resta sui prezzi alimentari (+10,7% da un picco di 12,9%) ma in frenata, grazie alla stabilizzazione dei prezzi delle materie prime (flessione negli ultimi due mesi). I prezzi core rallentano (+4,7% da +4,9%), più per i beni che per i servizi, ma il processo è solo agli inizi.

CONSUMI - Consumi all'insegna dell'incertezza. L'Icc traccia una riduzione della spesa nel 2° trimestre (-0,6% annuo), sintesi del calo per i beni e della crescita dei servizi. E a luglio c'è stata una frenata della fiducia. Ma le temperature record potrebbero accrescere i consumi di elettricità (condizionatori). Un sostegno viene dal mercato del lavoro: ad aprile-maggio +0,4% il numero di occupati sul 1° trimestre (+184mila nei primi 5 mesi).

IMPRESE - Il turismo traina i servizi mentre l'industria rimane debole. Sono le luci e ombre delle imprese italiane rilevate da Congiuntura Flash del Centro Studi di Confindustria. La principale spinta nei servizi resta il turismo: la spesa degli stranieri in Italia a maggio registra un +13,2% sul 2022 e i passeggeri in aeroporto sono nel 2° trimestre sopra i livelli del 2019. A giugno, il Pmi è sceso a 52,2 (da 54,0) indicando minor crescita e l'RTT index conferma la frenata; a luglio, la fiducia delle imprese di servizi ha recuperato i livelli di aprile.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

30-LUG-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Effetto tassi, l'Italia è quasi ferma

00259 00259

Confindustria

In forte rallentamento industria e costruzioni Tiene solo il turismo

Pesano la stretta della Bce e la riduzione dell'accesso al credito per le imprese

Un secondo trimestre dell'anno con una dinamica del Pil «molto debole, quasi ferma», come sintesi della flessione dell'industria e delle costruzioni e di una crescita, moderata, dei servizi. Sul terzo trimestre le attese «sono poco più positive». La crescita dell'economia rallenta, sostiene il Centro studi di Confindustria, nell'analisi Congiuntura Flash. A frenare sono i tassi alt e la riduzione dell'accesso al credito per le imprese.

Nicoletta Picchio —*a pag. 4*

Effetto tassi sulla crescita: rallenta l'economia italiana

Allarme Confindustria. Per il Centro studi la dinamica del Pil nel secondo trimestre è «molto debole, quasi ferma». Industria fiacca. Pesano la stretta Bce e la riduzione dell'accesso al credito alle imprese

Rallentano gli investiemnti, i consumi sono incerti e anche l'export di beni registra una riduzione
Nicoletta Picchio

Un secondo trimestre dell'anno con una dinamica del Pil «molto debole, quasi ferma», come sintesi della flessione dell'industria e delle costruzioni e di una crescita, moderata, dei servizi. Sul terzo trimestre le attese «sono poco più positive». La crescita dell'economia rallenta, sostiene il Centro studi di Confindustria, nell'analisi Congiuntura Flash. A frenare sono i tassi alti: l'inflazione è scesa, a giugno +6,4% annuo, grazie al prezzo del gas poco sopra i minimi (32euro/mwh), i prezzi degli alimentari sono alti, +10,7, ma in frenata; i prezzi "core" rallentano, +4,7 da +4,9, processo che è solo all'inizio.

I tassi sono ai massimi. A luglio la Fed ha alzato il tasso negli Usa a 5,50% non escludendo nuovi rialzi, ma i mercati considerano questo come l'ultimo. In questo quadro la Bce, sottolinea il Csc, ha deciso in scia alla Fed un altro rialzo a luglio, portando il tasso al 4,25, giudicando l'inflazione ancora alta e «lasciando la porta aperta ad altre mosse». La conseguenza è che il credito è diventato «troppo caro e più scarso»: le imprese stanno subendo un continuo aumento del costo del credito, +4,81 a maggio, e ciò sta riducendo lo stock di credito bancario (-2,9% annuo a maggio). Le indagini Istat e Banca d'Italia indicano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6,0%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%).

Una situazione che pesa sugli investimenti, che sono frenati: la produzione di beni strumentali è in calo nei primi 5 mesi del 2023, -2,6%. Inoltre i dati qualitativi suggeriscono che nel secondo trimestre le condizioni per investire si sono deteriorate (il saldo è a -20,4 da -18,1), mentre le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi mesi pur migliorate «restano basse» (20,4 da 14,9): «pesa il credito più caro e difficile».

Guardando in particolare l'industria: +1,6% la produzione industriale a maggio, ma -1,9% da inizio anno, -2,4% la manifattura, con i mezzi di trasporto in controtendenza. Deboli le prospettive, con la fiducia delle imprese calata a luglio. Le costruzioni hanno segnato il secondo calo consecutivo a maggio, -0,7, con un -4,3 da inizio anno. Non stanno più trainando l'industria. I servizi sono spinti dal turismo: +13,2 la spesa degli stranieri in Italia, i passeggeri in aeroporto nel secondo trimestre sono sopra i livelli del 2019.

È in calo l'export di beni, anche se a maggio la riduzione si è attenuata (-0,3% a prezzi correnti): pesa il forte calo della domanda Ue, -1,7%, mentre è buona la performance extra Ue, +1,2%. Sono negative le prospettive per i prossimi mesi dagli ordini esteri per le imprese manifatturiere, che a luglio hanno toccato i minimi da gennaio 2021 (-20,6). Sono «incerti» i consumi. Un sostegno arriva dal mercato del lavoro: ad aprile-maggio +0,4% il numero di occupati sul primo trimestre (+184mila nei primi 5 mesi).

Il documento del Csc dedica un focus alla Germania, paese per noi determinante: quando l'industria tedesca frena, si ha un impatto sulla produzione italiana. La Germania sta subendo la seconda recessione nell'arco di tre anni. Lo shock inflazionistico, spiega il Csc, ha portato giù i consumi privati. Le costruzioni soffrono, sull'industria ci sono luci e ombre. Nella prima parte del 2023 l'industria tedesca tiene, +1,2% annuo nel periodo gennaio-maggio; i tedeschi stanno investendo molto nella transizione green (la produzione di batterie è cresciuta negli ultimi tre anni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

oltre +150%, contro il +6% in Italia). Le previsioni indicano comunque una recessione breve, con una risalita nel 2024 al +1,1-1,2%. La debolezza tedesca, comunque, potrebbe frenare il Pil italiano, colpendo export e turisti tedeschi che arrivano da noi.

Nello scenario globale gli Usa si mostrano in crescita, con un Pil a +0,6% nel secondo trimestre, grazie a consumi e investimenti. In Cina la manifattura resta in espansione ma preoccupa il rischio di deflazione, con una dinamica dei prezzi vicina allo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 13,2% 00259

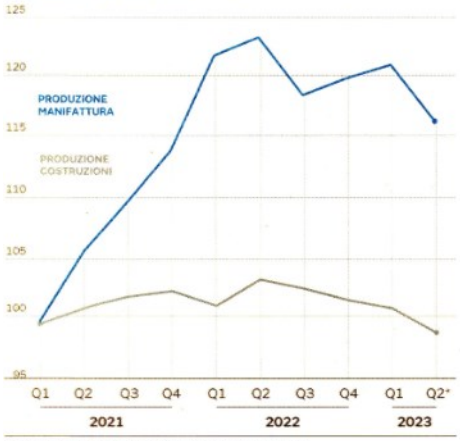
CRESCE LA SPESA DEI TURISTI
La spesa dei turisti stranieri in Italia è cresciuta del 13,2% rispetto al 2022, e il flusso di passeggeri negli aeroporti italiani ha superato i livelli del 2019



FEDERTURISMO: «SETTORE CHIAVE»
Turismo «settore chiave per l'economia nonostante l'aumento del costo del credito». Così Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria, sui dati CsC.

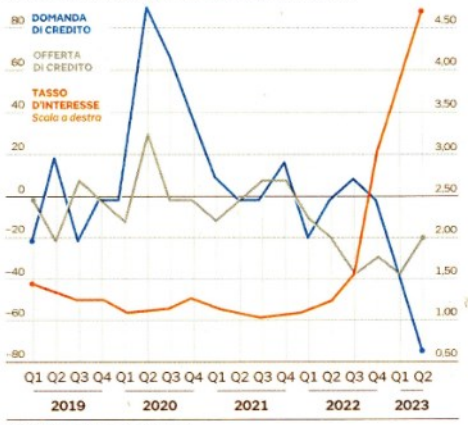
Così l'economia perde slancio

FRENA LA PRODUZIONE
Le costruzioni in calo non danno più spinta alla manifattura
(Italia, indici Q1 - 2021 = 100)



(*) media aprile-maggio - Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat

CROLLA LA DOMANDA
Credito: il rialzo dei tassi (che stringe l'offerta) abbatte la domanda
(Italia, imprese. indagine Bls, dati trimestrali)
Var. della domanda/offerta di prestiti negli ultimi 3 mesi



Fonte: elab. Csc su dati Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

30-LUG-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Italia non è un Paese per giovani: nel 2050 per ogni lavoratore ci sarà un pensionato

Tra vent'anni, a causa dell'invecchiamento della popolazione, il Pil italiano potrebbe calare del 18 per cento

Inverno demografico

Finanze pubbliche e welfare non saranno più sostenibili con il calo delle nascite

Carlo Marroni

Nell'inverno demografico ci sta dentro tutto. Dal progressivo calo dei nati all'invecchiamento della popolazione. È un unico problema di fattori connessi. E l'emergenza per l'Italia solo da poco è percepita come tale.

I nuovi nati nel Paese sono ormai sotto quota 400mila – numero destinato a diminuire anche nel 2023, specie se prosegue il trend attuale – un dato compatibile per una nazione di poco più di 30 milioni. E non di quasi 59 milioni, quanti siamo.

Ma se guardiamo dentro c'è un altro dato che più di ogni altro segnala il rischio strutturale anche in chiave economica, che poi è alla base di tutto: il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050.

Più avanti sarà anche peggio, visto che le previsioni Istat nell'ipotesi neppure peggiore parlano di una popolazione che entro il 2070 calerà di 11 milioni, stanti gli attuali trend. Un calo che sarà concentrato nella fascia dell'età lavorativa, almeno nei prossimi due-tre decenni.

Che cosa significa in termini economici? Il concetto qui è racchiuso nella formula del dividendo demografico, che vuol dire crescita economica che deriva dall'aumento della quota di popolazione in età lavorativa e in particolare dall'aumento dell'offerta di lavoro per quantità e qualità. Un dividendo significa un surplus da redistribuire, ma non tutte le società fanno utili, ci possono essere anche delle perdite. E in campo demografico certamente l'Italia è in passivo (questo vale per molti Paesi occidentali).

Ce lo spiega bene Gian Carlo Blangiardo, professore di Demografia e già presidente dell'Istat: sulla base di simulazioni ben argomentate si può affermare che rispetto al 2022 il Pil nel 2042 – quindi tra venti anni – possa calare del 18%, passando da 1.909 miliardi di euro a 1.558. E questo, a parità di altre condizioni, unicamente rimodulando consistenza e struttura della popolazione, che passerebbe dai 58,9 milioni di oggi a 55,9, con un calo della quota di popolazione attiva (la potenziale forza lavoro nella fascia 15-64) dal 65,3% al 54,6 per cento.

Nel ventennio il Pil pro-capite scenderebbe di circa 5mila euro: insomma invece del dividendo servirebbe un aumento di capitale. Ecco il rischio economico grave di un grande Paese, «che deve affrontare un nodo culturale profondo, quello che vede la difficoltà, o la resistenza dei figli a diventare genitori», spiega Blangiardo. Anche qui ci sono numeri che ci mettono di fronte alla realtà: nella fascia 30-34 anni in Italia ogni tre giovani ormai "autonomi" ce ne sono due che non lo sono, e che vivono ancora "da figli" con i genitori, per vari motivi: il fenomeno è peggiorato, nel 1991 il rapporto a favore degli autonomi era di ben quattro a uno. Questo a cascata provoca un restringimento della formazione di coppie, passaggio ancora principale per la genitorialità. Non a caso, sul fronte dei matrimoni, dai picchi degli Anni Settanta di 420mila all'anno, si è passati a quota 200mila prima del Covid e dopo il lockdown, che aveva portato la quota sotto 100mila, ancora non si è risaliti al precedente livello. Segno che le necessità contingenti hanno generato un cambiamento strutturale, un po' come accaduto in altri ambiti, uno su tutti il lavoro e lo smart working.

Nel giro di venti anni si prevede un aumento del numero di famiglie di circa un milione di unità: da 25,3 milioni nel 2021 si arriverebbe a 26,3 milioni nel 2041 (+3,8%).

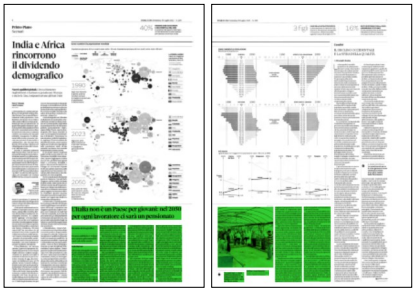
Tuttavia si tratta di famiglie sempre più piccole, caratterizzate da una maggiore frammentazione, il cui numero medio di componenti potrà scendere da 2,24 persone nel 2021 a 2,12 nel 2041. Anche le famiglie con almeno un nucleo (ossia contraddistinte dalla presenza di almeno una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio) varieranno la loro dimensione media da 3,0 a 2,8 componenti.

Il processo di invecchiamento per l'Italia rappresenta un fardello che peserà sulla crescita economica. Come emerso dalla relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in soli tre anni, dal 2019 il numero di persone convenzionalmente definite in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) è già diminuito di quasi 800mila unità e – come detto – secondo le proiezioni demografiche dell'Istat, nello scenario centrale entro il 2040 la popolazione residente si dovrebbe ridurre di due milioni e mezzo di persone; quella tra i 15 e i 64 anni di oltre sei.

Il miglioramento delle condizioni di vita e di salute conseguito negli ultimi decenni – questo il messaggio di Bankitalia - potrà consentire a non poche persone di lavorare oltre il limite convenzionale dei 64 anni, in linea con le tendenze già in atto, sostenute anche dalle riforme pensionistiche. Ma certamente occorrerà accrescere la capacità di impiegare i giovani e le donne, i cui tassi di partecipazione in tutte le aree del Paese sono davvero modesti, e nel Mezzogiorno i più bassi d'Europa.

In ogni caso la crescita dell'economia non potrà contare su un aumento della forza lavoro, anche se un apporto potrà arrivare da un allungamento dell'età lavorativa e dal saldo migratorio, con politiche di integrazione più efficaci di quelle attuali.

Il tema per l'Italia – ma anche per gli altri Paesi – è il Pil ma anche la sostenibilità delle finanze pubbliche: secondo l'Ageing Report del 2021 della Commissione Europea, in Italia la spesa pubblica in pensioni è stimata in crescita di quasi 2 punti percentuali, dal 15,4% del Pil nel 2019 al 17,3% nel 2045. Gli effetti economici si riscontrano anche a livello del dividendo demografico, cioè il contributo alla cre-


India e Africa rincorrono il dividendo demografico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

scita dato dall'aumento della popolazione in età lavorativa. Insomma, l'Italia è uno dei Paesi più esposti all'invecchiamento.

Secondo Eurostat, nel 2021 è il Paese Ue con l'età mediana più alta, pari a 47,6 anni (contro i 44 dell'Europa). L'invecchiamento della popolazione è evidente dall'indice di vecchiaia, che al 1° gennaio 2022 si attestava al 187,6% (dato Istat), cioè per ogni individuo sotto i 15 anni c'era quasi il doppio degli anziani sopra i 65. L'Italia - se prosegue questa tendenza, senza cambi decisi di direzione - non è più un Paese per giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welfare e invecchiamento. Anziani in una bocciofila di Aversa, vicino a Caserta in Campania

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1745

30-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria: i tassi troppo alti, Pil fermo

00259 00259

Tassi, altolà di Confindustria alla Bce: sono troppo alti, frenano il Pil. Alle pag. 2, 3 e 5

Altolà di Confindustria: i tassi alti frenano il Pil Va bene solo il turismo

▶Il rapporto: per il secondo trimestre la crescita dell'economia è vicina a zero

▶Tra costi e stretta delle banche, una quota significativa di imprese resta senza credito

LA SPESA DEGLI STRANIERI IN ITALIA CONTINUA A TRAINARE IL SETTORE DEI SERVIZI MA L'INDUSTRIA NON GUADAGNA TERRENO

LA DEBOLEZZA DEI CONSUMI IN GERMANIA PUÒ ESSERE UN'ULTERIORE MINACCIA PER IL NOSTRO PAESE, MA LA RECESSIONE TEDESCA SARÀ BREVE

LA CONGIUNTURA

ROMA L'economia italiana è «quasi ferma». Si prospetta dunque un secondo trimestre dell'anno con crescita zero per il nostro Paese. E non basta la «crescita moderata» nei servizi, trainati dal turismo, a compensare il caro-tassi e l'arresto dell'export, dice l'ultimo rapporto congiunturale del Centro studi di Confindustria. L'ennesima minaccia per i prossimi mesi arriva dalla recessione della Germania, che però avrà durata «breve» e può contare per il futuro sugli investimenti massicci avviati negli ultimi tre anni su uno snodo cruciale della transizione energetica, e cioè la produzione di batterie.

INFLAZIONE E CREDITO

Gli economisti dell'ufficio studi di Confindustria partono dalla dinamica di un Pil «debole» nel secondo trimestre dell'anno, segnato dalla flessione di industria e costruzioni, per arrivare alle attese su un terzo trimestre «poco più positive». Questo perché «il prezzo del gas ha esaurito la caduta e galleggia poco sopra i minimi, ma l'inflazione scesa solo in parte ha indotto la Bce a rialzare ancora i tassi, peggiorando le condizioni creditizie». E nello stesso tempo «si è arrestato il traino estero all'export di beni».

Le imprese italiane, fanno notare gli esperti, stanno dunque pagando il continuo aumento del costo del credito (4,81% a maggio). Lo stock di credito bancario si è ridotto (-2,9% annuo a maggio) per l'irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), ma la domanda è frenata anche dal costo eccessivo. Così c'è «una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (nel 56,3% dei casi)».

Tra le poche luci c'è la tenuta del turismo che resta «la principale spinta dei servizi». La spesa degli stranieri in Italia a maggio registra un +13,2% sul 2022, mentre i passeggeri in aeroporto sono nel secondo trimestre sopra i livelli del 2019 e a luglio, la fiducia delle imprese di servizi ha recuperato i livelli di aprile.

Deboli invece le prospettive per l'industria, non più trainata dalle costruzioni (30% di beni manifatturieri tra i consumi dell'edilizia). Ma un segnale negativo arriva anche dagli investimenti. La produzione di beni strumentali è in calo nei primi cinque mesi del 2023 (-2,6%). I dati qualitativi suggeriscono che nel trimestre le condizioni per investire si sono deteriorate, mentre le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi sei mesi sono migliorate ma restano basse. Anche in questo caso, «pesa il credito più caro e difficile», avvertono dal Csc. E a preoccupare c'è anche l'export di beni in calo. Ancora nuvole all'orizzonte arrivano dagli ordini esteri nei prossimi mesi delle imprese manifatturiere, che a luglio hanno toccato il minimo da gennaio 2021.

L'EFFETTO BERLINO

Attenzione poi all'effetto Germania, sottolineano dal Csc. Contrariamente al 2022, nella prima par-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

30-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

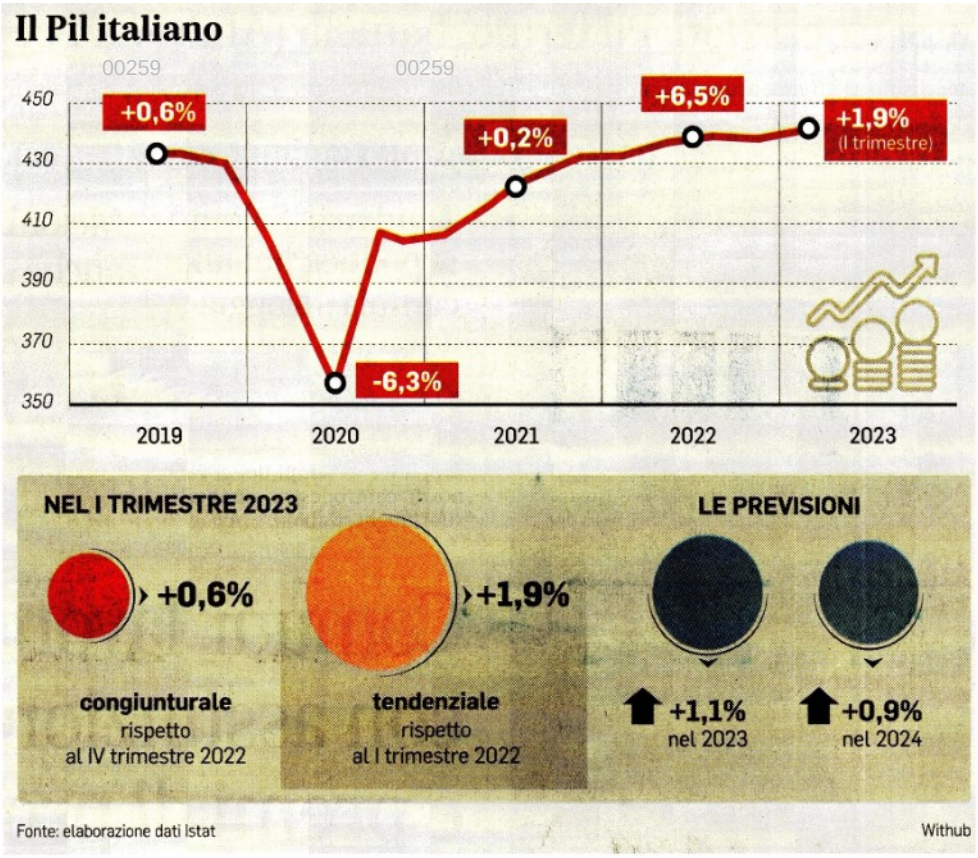
DATA STAMPA
www.datastampa.it

te del 2023 l'industria tedesca sta tenendo (con una crescita annua dell'1,2% per la produzione a gennaio-maggio), sebbene prosegua il calo dei settori più energy-intensive. Il settore automotive tedesco è in recupero. Tuttavia, segnali recenti provenienti dal PMI (sceso a 38,8 a luglio), «non evidenziano prospettive incoraggianti» per la manifattura tedesca in aggregato, che rappresenta il 22% del Pil del paese (17% nell'Eurozona). La buona notizia per Berlino è che «sta investendo molto in settori strategici e high-tech», evidenziano gli economisti: «La produzione di batterie negli ultimi tre anni è cresciuta di oltre il +150% contro il +6% dell'Italia». Dunque gli investimenti, pubblici e privati stimolati dalla transizione dell'economia voluta dal governo tedesco «potrebbero alzare le prospettive di crescita per il futuro».

Quanto durerà però la recessione? «Non sembrano esserci buone prospettive per il 2023 nel suo complesso», spiegano gli esperti, «i previsori stimano una recessione in Germania, in gran parte già acquisita (-0,3% in media il Consensus, -0,5% la Bundesbank), dovuta al calo dei consumi delle famiglie. Le prospettive per il prossimo anno sono migliori: una moderata risalita è attesa nel 2024 (+1,1%, +1,2%). Dunque, sarebbe una recessione breve. Ma sono scontati i riflessi sull'Italia, visto che «la Germania è tra i principali mercati per i beni italiani». È a rischio sia il nostro export di beni finali che il turismo di tedeschi in Italia. Ma per ora la tenuta dell'industria tedesca nel 2023 «dovrebbe evitare impulsi negativi ulteriori», concludono da Confindustria.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603